



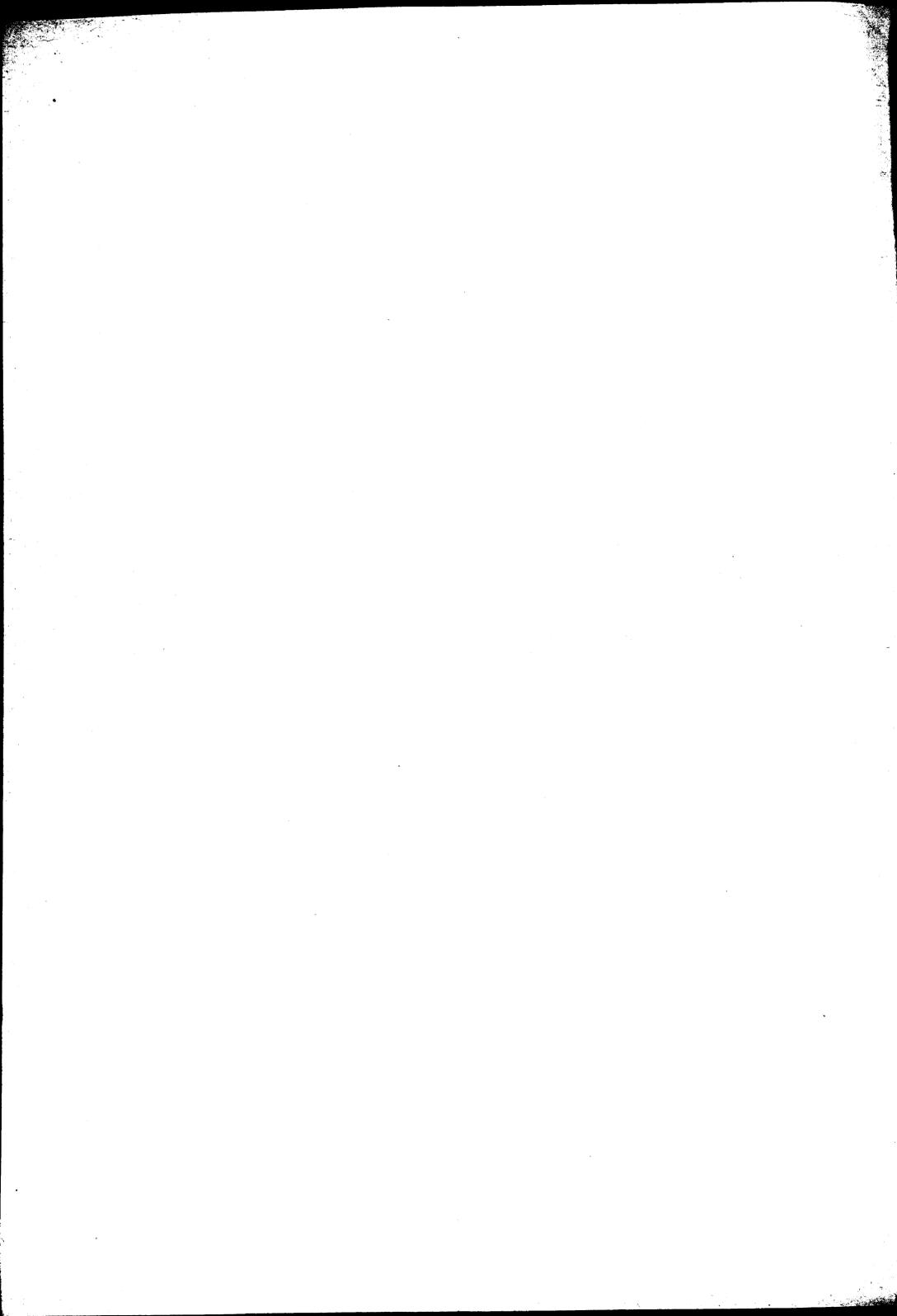
SEN. PROF. RAFFAELE BASTIANELLI

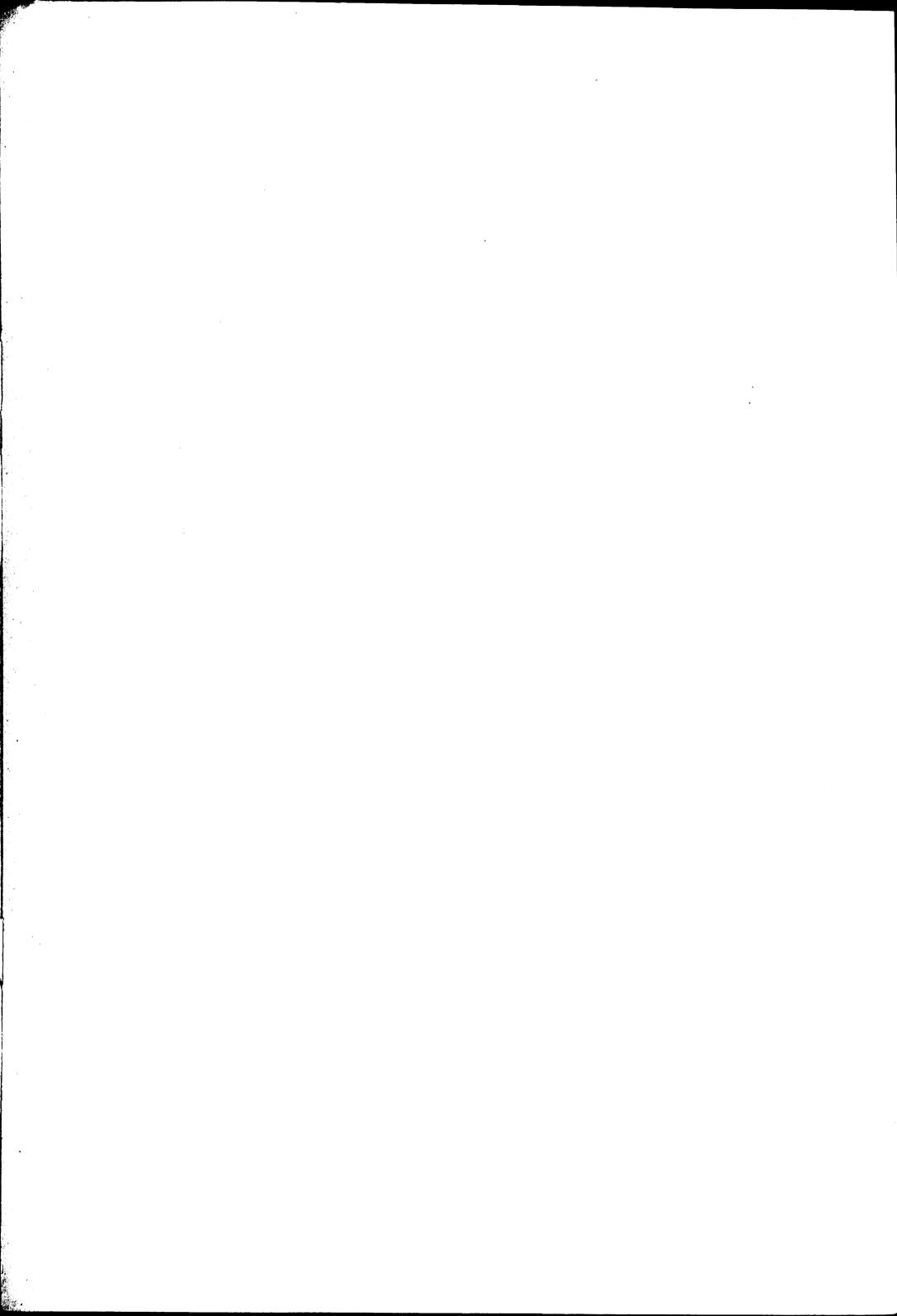
La celebrazione dei Grandi Medici Siciliani

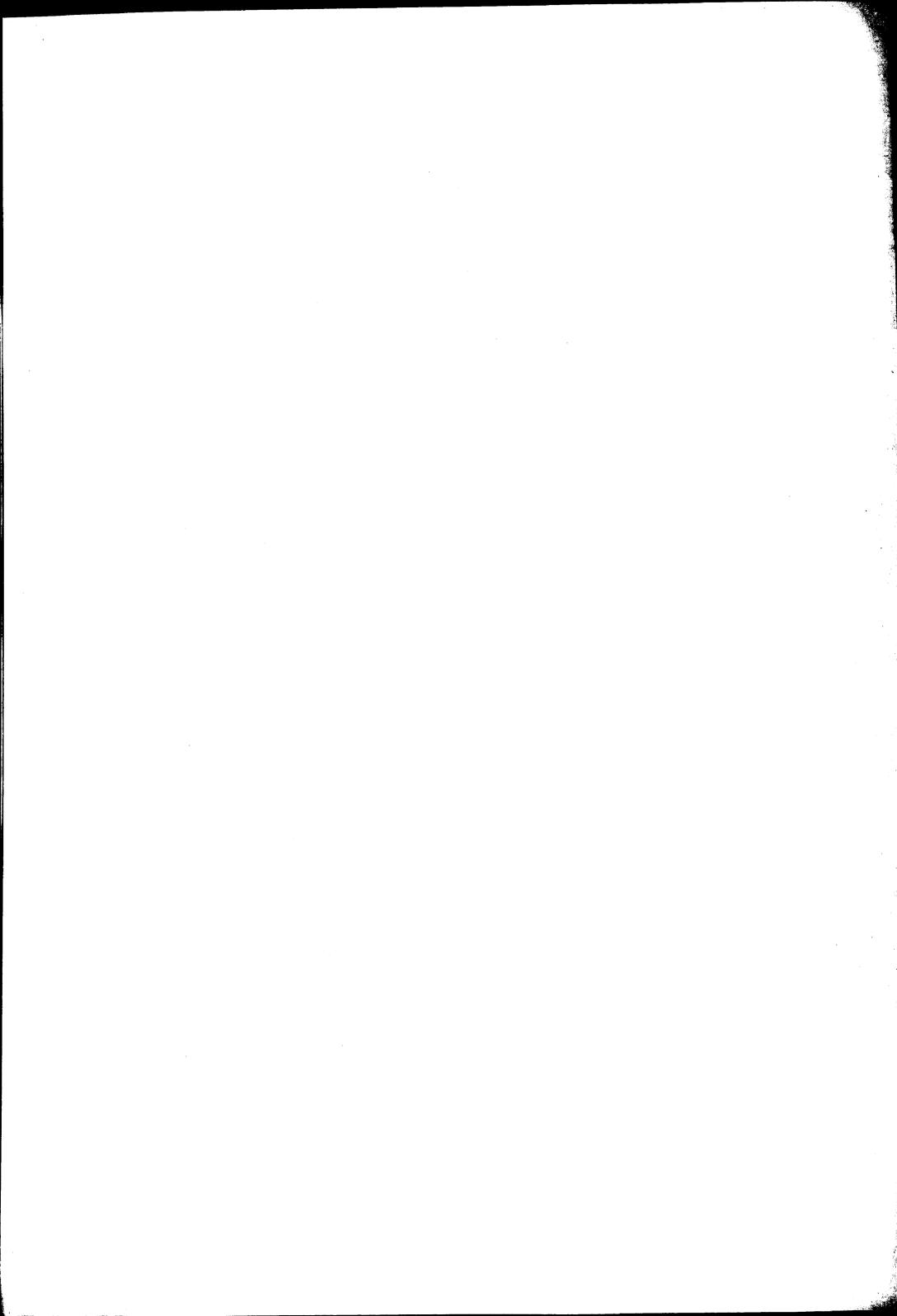


Estratto da « Le Forze Sanitarie ».
n. 20 del 31 ottobre 1939.XVIII.

STABILIMENTO TIP. «EUROPA» - ROMA, VIA S. MARIA DELL'ANIMA, 45





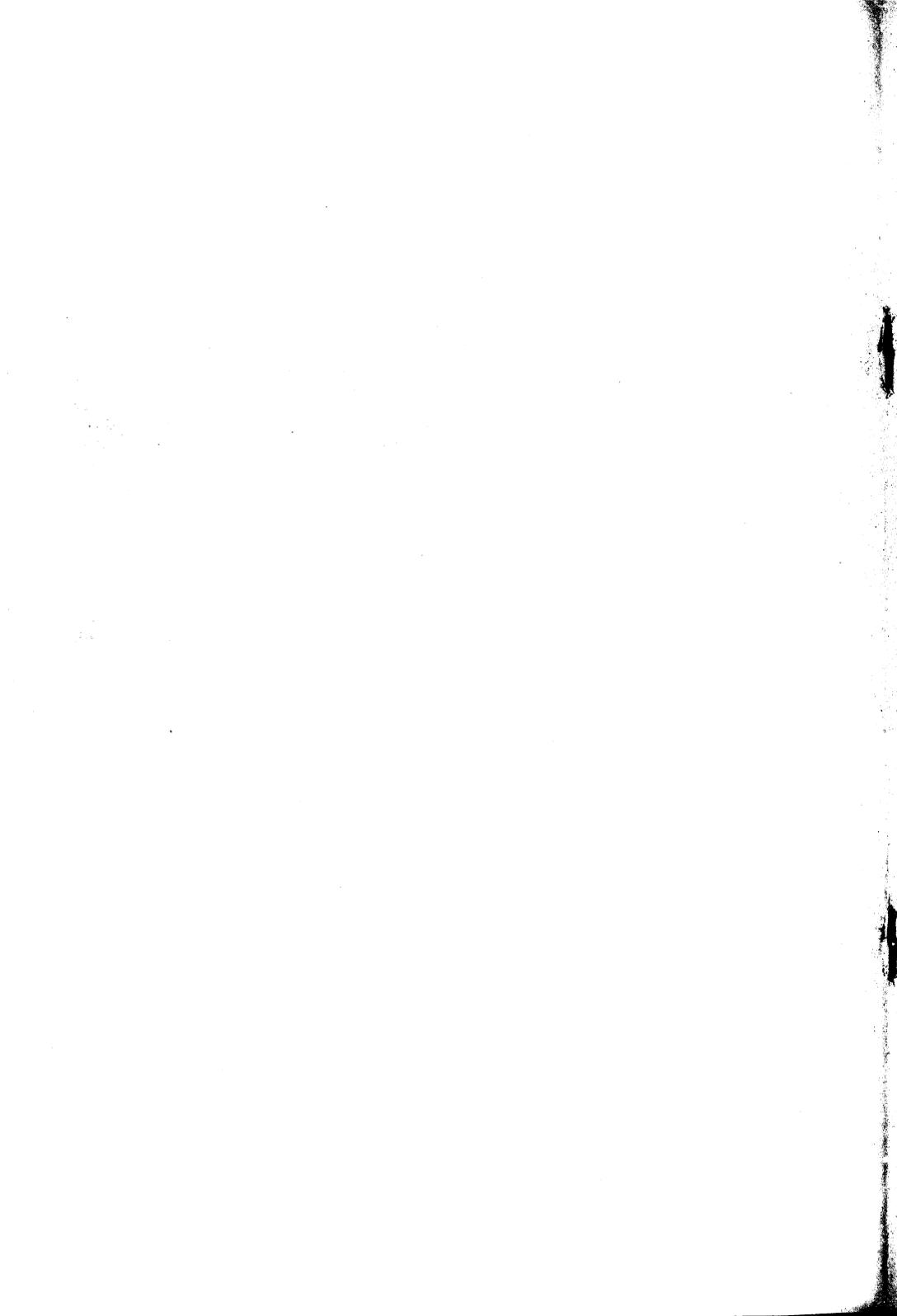


SEN. PROF. RAFFAELE BASTIANELLI

La celebrazione dei Grandi Medici Siciliani

Estratto da «Le Forze Sanitarie»,
n. 20 del 31 ottobre 1939-XVIII.





Il 19 ottobre, inquadrata nella celebrazione dei Grandi siciliani, ha avuto luogo in Palermo la rievocazione dei Medici, per iniziativa del Sindacato nazionale fascista dei medici e sotto la presidenza del Commissario ministeriale sen. prof. RAFFAELE BASTIANELLI.

La Sala delle lapidi, che raccoglie i più insigni monumenti delle glorie della città del Vespro, era affollata di autorità, gerarchi e medici. Nella sala stessa erano esposte le effigi dei grandi medici siciliani scomparsi.

Ha dato per primo il saluto della città il Podestà S. E. SOFIA, il quale ha messo in grande rilievo l'alto significato del raduno che acquista il più alto prestigio per la presenza del senatore BASTIANELLI, vanto e gloria della chirurgia italiana.

Al Podestà è seguito il prof. EDUARDO CALANDRA, segretario del Sindacato fascista dei medici di Palermo.

Il saluto del prof. Calandra

Senatore BASTIANELLI, io Vi porgo il saluto devoto e cordiale dei medici della Sicilia; il caloroso applauso dei convenuti Vi ha già detto tutta la gratitudine dei medici per quel che avete fatto con gagliarda attività giovanile per l'elevazione culturale, morale ed economica della categoria; questo saluto vibrante ed unanime Vi esprime altresì tutta la nostra approvazione per la Vostra opera svolta anche recentemente, il 14 ottobre u. s., in seno al Comitato Corporativo Centrale e la fiducia che ripongono in Voi i medici d'Italia per quello che Voi farete per la compilazione dello schema definitivo dell'assistenza al lavoratore italiano.

A nome dei convenuti porgo anche un cameratesco ed affettuoso saluto al Vostro valoroso collaboratore prof. FEDERIGO BOCCHETTI.

Camerati!

Il Convegno che oggi s'inaugura in questa austera sala dei ricordi cittadini, trascendendo dall'ordinario convegno di categoria, assurge alla solenne manifestazione di un rito!

E' la prima volta che il Sindacato nazionale fascista dei medici, secondando la nobile iniziativa del Duce,

celebra i Grandi Medici di una delle regioni d'Italia; con questo raduno si apre il ciclo delle celebrazioni di quei sommi che hanno impresso un solco profondo nella storia della medicina.

E' altissimo il compito che si è assunto il Sindacato nazionale fascista dei medici: quello cioè di far meglio conoscere agli Italiani, ed a noi stessi, le glorie della scienza medica che il passato tramanda per trarre da esse speranza, e più ancora certezza di un promettente avvenire.

Con queste rievocazioni il nostro Sindacato nazionale vuole testimoniare agli Italiani, ed agli stessi medici, le glorie di un passato che debbono essere sempre presenti al loro spirito ed alla loro volontà specialmente in questo momento in cui il mondo sente quanto grande sia l'apporto che hanno dato e danno alla civiltà Roma e l'Italia.

Con queste celebrazioni noi riprendiamo in Regime fascista le antiche forme della vita di Roma adeguate alla vita attuale, noi rinverdiamo il culto per i nostri Sommi che tracciarono nuove vie maestre al pensiero biologico per trarne insegnamenti e moniti.

Noi oggi religiosamente rievocheremo quelle grandi figure di scienziati « medici e chirurghi siciliani » che ogni volta che li guardiamo attentamente ci illuminano di una nuova luce di verità, figure che crescono sempre più ai nostri sguardi a misura che le fissiamo, e siamo dolenti di non poter esser completi nell'ampia rievocazione di tutti per la ristrettezza del tempo assegnatoci; noi vorremmo rievocare singolarmente anche le figure di quelli che sembrano minori solo perchè sono confrontati con le figure dei Sommi, ma che presi a solo noi vediamo che ogni volta che li esaminiamo attentamente scaturiscono dai loro spiriti nuovi raggi di luce, nuovi raggi di verità!

Queste rievocazioni non vanno intese come manifestazioni commemorative a carattere sporadico, no, ma come opera costante, nobilissima di elevazione del medico italiano che sempre più va acquistando in Regime fascista maggiore efficienza spirituale e culturale, maggiore consapevolezza del suo passato e la coscienza dei nuovi compiti che gl'impone il Regime.

Camerati, gli uomini passano dalla scena della vita con ritmo continuo, impressionante ed incessante e tutto scompare ubbidendo alle leggi della Morte, solo

lo spirito degli eletti non muore mai perchè eternamente illuminato da quella luce che non conosce tramonti, da quella luce che vale da sola a sorreggere le generazioni che si succedono nel rapido precipitare dei secoli, da quella luce divina che è la luce del Genio!

Parla il sen. Bastianelli

Ringrazio il signor Podestà delle cortesi parole e il prof. Calandra per l'accoglienza che mi ha fatto e per l'organizzazione di questo Convegno le finalità del quale sono state da lui riassunte così bene che io non potrei che ripetere gli stessi pensieri.

Anche mi sembra non sia il caso di fare un discorso augurale quando molti di voi hanno assistito da un mese in qua ad altre celebrazioni nelle quali sono stati versati fiumi di eloquenza.

A questa inaugurazione io prendo parte quale rappresentante dei medici italiani, per portarvi il loro saluto e in nome loro dirvi che in questa cerimonia essi si sentono uniti spiritualmente a voi che avete la possibilità materiale di assistere allo svolgimento di essa.

E' anche inutile farvi un ricordo storico del pensiero filosofico e medico che si è svolto in questa isola da tempi remotissimi fino ad oggi; tanto più ve lo risparmio in quanto io ho cercato di farmi istruire su questo argomento proprio ora, come spero molti abbiano fatto, e ho visto che un campo così vasto non va neppure toccato; a noi sta davanti agli occhi la meravigliosa civiltà greco-italiana, il decadere e il rinnovarsi dello spirito scientifico, il succedersi di tanti governi non sempre interessati allo sviluppo del pensiero e l'attuale condizione nella quale le Università sono fiorenti e la scienza è incoraggiata. A me preme soltanto il ricordo dei Maestri e dei compagni di lavoro e amici carissimi che insegnarono in questa Università e a Roma. Ma soprattutto è grande per me il pensiero del mio maestro di anatomia, Todaro, e di quello amatissimo di chirurgia che fu Durante, del quale voi sentirete degna celebrazione nel pomeriggio, e di Cannizzaro, maestro di chimica e soprattutto di pensiero scientifico filosofico. Io ho sempre innanzi alla mente queste figure perchè esse furono esempio di lavoro disinteressato e dettero ai loro allievi e alla scienza medica contributo di altissimo valore.

Quando io penso ai Maestri, penso ai giovani, poichè se tutto passa, come ha detto già il professor Calandra, e rimane il pensiero, quello dei Maestri deve essere l'ispirazione costante per la gioventù studiosa. Le vicende politiche, le guerre, le distruzioni della civiltà non potranno mai impedire al pensiero di dominare la vita e mi viene alla mente la risposta data da un poeta latino quando fu interrogato quali cose possono sembrar superflue, quali cose possono saziar l'uomo, rispose: «Tutte, praeter intelligere».

Intelligere vuol dir comprendere e questa parola riassume tutto quello che vuol dire studio e sapienza, necessari oggi più che mai quando si pensa allo stato attuale della scienza non dappertutto in visibile progresso.

Io mi auguro che le celebrazioni di questi uomini che hanno lasciato tanto ricordo di sé instilli nella mente dei giovani il sapor di sapienza che una volta gustato lascia l'uomo sempre desideroso di gustarlo per tutta la sua vita.

Con questo augurio io termino queste brevi parole di inaugurazione del convegno che avrà certo un lieto successo.

La fine del discorso è salutata da vivi applausi.

Seguono il prof. LORENZO PIAZZA, insegnante di storia della medicina, ed il prof. LA FRANCA, clinico medico di Palermo. Entrambi hanno rispettivamente, in un'ampia e suggestiva visione, esaltato il primo la figura dei grandi medici siciliani e la medicina siciliana dall'antichità fino al 700; il secondo i grandi medici dell'Ottocento.

A noi rincresce molto di non poter ampiamente riportare il sunto di queste due monografiche rievocazioni, per esigenze di spazio, e ci limitiamo a dire che si tratta di due complessi lavori che hanno un particolare valore documentario e nei quali figure di medici balzano vive e luminose dall'ombra del tempo e con esse il loro apostolato, la loro azione scientifica ed umana, il loro indomabile e fiero patriottismo.

Nel pomeriggio, nella sala del Dopolavoro dei professionisti e artisti, il convegno ha continuato, sotto la presidenza del senatore BASTIANELLI, i lavori.

A queste celebrazioni è seguita quella della rievocazione «Gli oscuri e gli eroi» fatta dal cons. naz. prof. Federigo Bocchetti.

Il prof. LIBORIO GIUFFRÈ, professore emerito, ha rievocato l'Ingrassia; il prof. FRANCESCO PURPURA, preside della Facoltà, il D'Antona; il prof. CARLO ROSSI, incaricato di medicina operatoria, l'Albanese e il Durante; il prof. ALFREDO COPPOLA, direttore della Clinica neu-

ropsichiatrica, il *Buccola*; il prof. VINCENZO FICI, incaricato di fisiologia, ha celebrato *N. e V. Cervello*; il prof. CONTINO, della Clinica oculistica, *Cirincione*; il prof. VASILE, della Clinica pediatrica, *Di Cristina*; il prof. SALPIETRA, direttore della « *Settimana medica* », *Giordano*; il prof. SANTANGELO, direttore dell'ospedale psichiatrico, *Laloggia*.

Il commiato del sen. Bastianelli

Prima di lasciarvi desidero dirvi una parola di commiato. Le impressioni ricevute sono state molte e mi fermo sopra alcune principali. Di queste la prima è l'impressione che mi ha fatto la vostra accoglienza, che si è unita a quella benevola del cielo che mi ha fatto ammirare questa meravigliosa terra sotto una luce diversa da quella dell'inverno passato quando il vento boreale e la neve mi facevan pensare a un paese artico invece che alla ridente Sicilia. L'altra impressione è stata quella di sentire quanti uomini illustri conti la Sicilia nel campo medico e soprattutto di aver imparato particolari relativi ad alcuni di essi per i quali mi sono apparsi sotto un'altra luce. Voi tutti avete vivo il ricordo della chiara e animata esposizione che ha fatto il prof. Giuffrè dalla quale è uscita fuori la figura di Ingrassia ben diversa e superiore a quella che i più di noi conoscevamo. Ma soprattutto ho avuto l'impressione che questi uomini abbiano dato una mole di lavoro e di pensiero che abbraccia tutti i campi dello scibile medico e che io non

conoscevo che in parte. Con ciò faccio la dolorosa confessione della mia ignoranza.

Con questa impressione dolorosa si congiunge quella di aver veduto così pochi medici presenti. Più volte ho parlato deplorando l'assenteismo materiale dei medici e quello spirituale che è più grave, e qui specialmente è il caso di dolersene perchè anche essi avrebbero imparato, e proprio quanto sia stato grande il frutto del lavoro di uomini del loro paese. In compenso ho veduto molte signore e non ho visto sbadigli, se non erro, il che vuol dire che gli oratori hanno saputo interessare.

L'ultima impressione è quella dell'organizzazione di questo Convegno, così bene fatta dal prof. Calandra.

In questa giornata, dedicata dal Sindacato Medico ai medici siciliani, si è messo ben in luce a tutti i medici italiani quanta parte quelli abbiano avuto nello sviluppo della scienza italiana e perciò noi dobbiamo rivolgere a loro il nostro pensiero non solo con ammirazione, ma con gratitudine, poichè il loro lavoro ritorna a gloria del lavoro italiano e rinsalda sempre più i vincoli tra quest'isola e il continente e resta quale esempio e quale ispirazione per le generazioni future, affinchè esse pensino che è dovere nostro cercare, come essi fecero, colla scienza e con l'opera di giovare all'Umanità e tenere alto il nome della Patria.

333721

57009



